

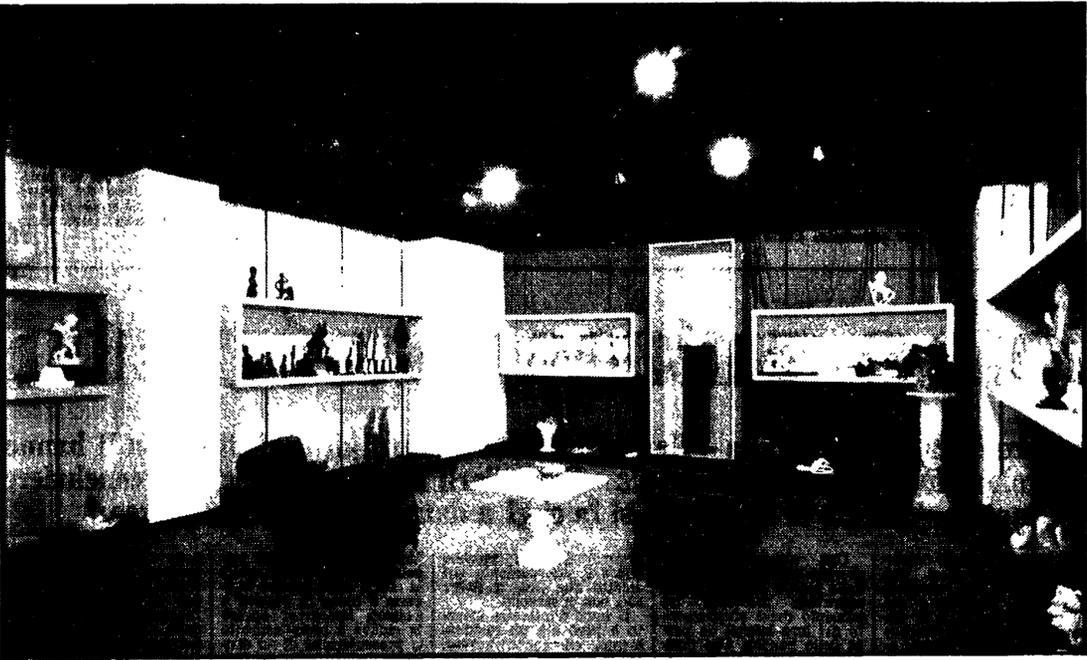
### Questa è giustizia tributaria?

	Piccola Industriale	Società Industriale	Società finanziaria
Reddito tassabile . . . . .	10.000.000	10.000.000	10.000.000
Imposta personale progressiva	2.970.000		
Imposta sui redditi patrimoniali	700.000	700.000	
Imposta sulle Società . . . . .		2.500.000	750.000
Imposta sui redditi patrimoniali		700.000	700.000
Prelievo totale . . . . .	3.670.000	3.900.000	1.450.000

Per l'impresa personale e la società non finanziaria la tassazione personale e sul reddito dell'impresa prevista dalla legge tributaria che dovrebbe entrare in attuazione a gennaio è doppia rispetto a quella riservata alle società finanziarie. Oltre all'ingiustizia si ha una modifica del costo degli investimenti a danno delle piccole imprese. Il Parlamento, nel rinnovare la legge delega entro ottobre, dovrà rivedere questa situazione.

# Per le tasse il diritto del più forte

Ciò vale tanto a livello dell'accertamento quanto nella impostazione della legge fiscale - I due pesi e due misure creano una diversità di capacità competitiva assegnando una rendita all'impresa più grande - E' sempre aperta la lotta per una legge di vera riforma



Un particolare della moderna galleria di esposizione della Cooperativa artisti dell'Alabastro di Volterra. Recentemente, la Cooperativa ha aperto una nuova galleria - a Pisa, davanti alla Piazza dei Miracoli - per la vendita diretta dei tipici prodotti artigianali.

## L'Etrusca Sarda ha scommesso sull'ampliamento del mercato

Visita ad un'impresa «media» di Liveto Terme - Il legame fra produzione mobiliera e costruzione delle abitazioni - L'aumento dei salari ed il miglioramento dell'ambiente sono possibili disponendo investimenti adeguati - Una serie di problemi in comune con le imprese delle stesse dimensioni

LIVETO TERME, giugno

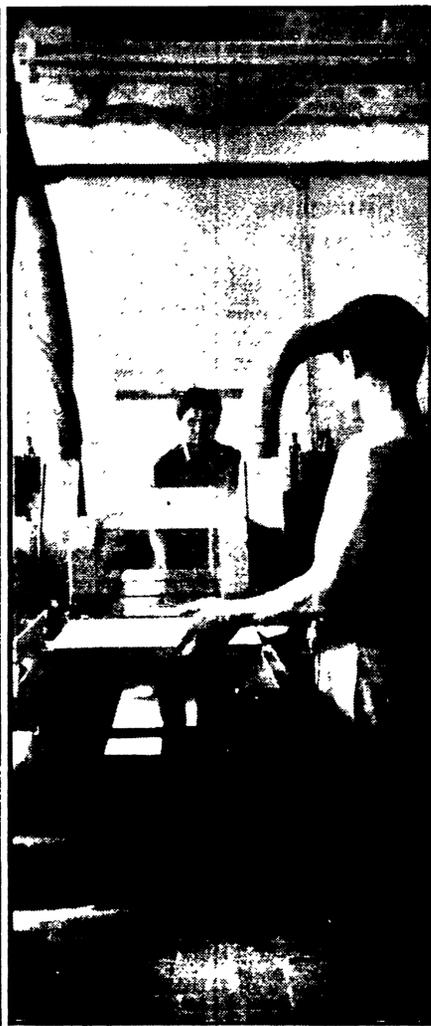
L'Etrusca Sarda è una fabbrica di mobili che occupa 50 operai, costruita su una superficie di 30 mila metri quadrati, nella piana del Noce, non lontano da Vico Pisano, appena fuori della zona industriale di Liveto Terme. Gli impianti modernissimi si estendono su 9.000 metri quadri, coperti in vista di un futuro ampliamento. La fabbrica - che abbiamo visitato - ci è apparsa moderna, razionale, costruita a misura d'uomo, con ampi padiglioni aerati da ampi finestroni e da potenti aspiratori al soffitto, che non lasciano posare un filo di polvere, con macchine moderne e con strutture e toni esteri che rispettano al massimo l'ambiente naturale nel quale si inseriscono senza rotture. L'ampio spazio che la circonda dovrebbe essere utilizzato in futuro, sia per l'ampliamento della fabbrica, sia per la costruzione di impianti sportivi. Un anno fa qui

non c'erano altro che campi e vigneti, oggi si producono mobili di alta qualità, con una vasta gamma di disegni, destinati essenzialmente al mercato interno.

Una scelta - come ci dice uno dei dirigenti con il quale abbiamo parlato - dettata dalla fiducia malgrado le difficoltà derivanti dalla attuale situazione economica e dal discutibile modo con cui si eroga il credito. Una scelta che cerca di sfuggire alla logica delle congiunture economiche internazionali, per fondarsi sulle grandi capacità delle maestranze e sulla possibilità di mutare un andamento economico in modo da consentire alla piccola e media impresa di esercitare il suo ruolo fondamentale nel tessuto produttivo della nostra regione. Il discorso, infatti, si è precisato sulle prospettive di questa azienda e, naturalmente, di tutto il settore della piccola e media impresa.

esistono alcune, sia pur limitate, possibilità di intervento non ostante il problema del credito passi, evidentemente, attraverso la riforma della legge bancaria.

Quella del credito, rimane infatti una delle battaglie più importanti da portare avanti per rimuovere situazioni anormali ed assurde, come quella che vede il tasso di interesse decrescere in misura inversamente proporzionale alla grandezza delle aziende per cui, ad imprese più piccole viene consentito (quando non lo si nega) credito a tassi di interesse che sono più alti rispetto a quelli ottenuti dalle grandi aziende. Ed è qui che entra in gioco l'altro assurdo elemento delle cosiddette «garanzie» per il quale chi non ne ha bisogno può usufruire del credito mentre coloro che non possono farne a meno, difficilmente lo ottengono o lo hanno a prezzo di grandi sacrifici. In sostanza - ci ha detto il dirigente dell'Etrusca Sarda - occorre modificare una situazione che vede la piccola e media impresa fare da «cuscino» alla grande industria ed al monopolio, conquistando uno spazio autonomo che le consenta di vivere e di svilupparsi nell'intreccio della economia e della stessa occupazione. In questo senso, ci sembra, aggiungiamo noi, che il problema investa tutti i piccoli e medi operatori, i quali devono sviluppare il loro impegno nella lotta per le riforme, per una programmazione democratica che abbia contenuti antimonopolistici, per un reale potere della Regione e delle autonomie locali, per conquistarsi un loro spazio autonomo nell'economia della Toscana e del paese. Una battaglia che li porterà accanto ai lavoratori i quali, giustamente non possono né devono accettare di pagare (anche se non sembra il caso di questa azienda, ma il discorso è certamente generale) in termini di ritmi, di salute e di salari, per le difficoltà che la attuale situazione frappone allo sviluppo ed alla stessa vita della piccola e media impresa e per una competitività che in questa base, alla lunga, si mostra sempre più illusoria.



Operai al lavoro in una delle centinaia di medie e piccole aziende mobiliere che caratterizzano la struttura economico-produttiva del Valdarno e della Valdella.

Renzo Cassigoli

### La riforma della casa per estendere il mercato

Non c'è dubbio - ci è stato detto con forza e con convinzione - che le possibilità di vita e di sviluppo stiano soprattutto nella capacità di condurre una azione che punti alla espansione del mercato interno e, per questo, sono collegate ad una serie di riforme. Fra queste la più importante è quella della casa, poiché garantire ai cittadini l'abitazione come servizio sociale e, quindi, ad un equo canone di affitto, crea le condizioni per uno sviluppo dello stesso mercato interno del mobile, non solo verso i nuovi nuclei familiari, ma anche verso coloro che mutando abitazione avranno la possibilità di dotarla di nuovi mobili. Noi crediamo nel mercato italiano (in tutto il mercato italiano, dal nord al meridione) ma siamo anche fermamente convinti - ci è stato detto - della esigenza di un intervento del lo stato in particolare per il credito agevolato poiché, almeno noi, siamo convinti che non si può, e che non è neppure economicamente sano, puntare su una competitività che sia basata, come lo

La piccola e media impresa sopporta costi maggiori delle grandi imprese non solo a causa della dimensione economica (impiego delle macchine, condizioni di acquisto, ecc.) ma anche per l'intervento pubblico.

L'impresa minore ha scarsi capitali propri e deve ricorrere al credito: lo trova con difficoltà, ne trova meno e lo paga di più. Il sistema creditizio è sotto diretto controllo pubblico.

Consuma l'energia elettrica e paga un sovrapprezzo, mentre la grande azienda gode di tariffe sottocosto. In tutti i campi dell'intervento pubblico la politica è la stessa: penalizzare la minore impresa per privilegiare la grande.

Così si comporta anche il sistema fiscale, per la sua struttura di classe e per effetto della politica a questo impressa dal governo. Statistiche sull'effettivo gettito tributario dimostrano che il piccolo paga sempre e troppo, il grande paga poco e non sempre.

La piccola e media impresa ha prevalente conduzione e proprietà individuale e familiare, sicché i redditi da tassare vengono misurati con sufficiente precisione dall'apparato fiscale che peraltro è incapace di misurare quelli dei grandi colossi industriali che hanno forma prevalente di società per azioni, intrecciate a società finanziarie, molte con sede all'estero per sfuggire al fisco italiano e forse anche a quello del paese scelto a comoda sede.

Il reddito del piccolo (artigiano o industriale) viene tassato con la imposta di ricchezza mobile e con la imposta complementare (che è progressiva): il reddito della società viene tassato con la imposta sulla ricchezza mobile e con la imposta sulle società che non è progressiva (è ad aliquota fissa).

La piccola impresa e l'artigiano sono impotenti davanti al fisco e non hanno né attrezzature né convenienza a contrastare le sue (anche se esose pretese) e quasi sempre sono costretti a soggiacere: la grande società ha uffici, consulenti, legali, esperti e può percorrere tutti i gradi del contenzioso, tenuto conto delle somme d'imposta relativamente maggiori.

Un artigiano può darsi che abbia buone ragioni di ricorrere contro un accertamento per lui esoso, che comporta una maggiore imposta di 300 mila lire: ma come fare? La spesa per sostenerlo varrà il risultato? Il più delle volte brontola e rinuncia, sperando di sottrarsi in qualche modo su altre imposte (es. IGE), ma come l'esperienza insegna è una speranza vana, perché per le ragioni dette la macchina fiscale che non ha visto i redditi di miliardi dell'agente di cambio Marzollo, ha occhi per vedere, scoprire, multare pesantemente il piccolo imprenditore.

Diverso è il caso della grande società, in cui il divario fra dichiarato e accertato può comportare una imposta di 300 milioni in un anno (è un caso concreto di una società della Toscana, verificatosi alcuni anni fa). Qui la posta

in gioco è talmente alta e la società dispone dei mezzi tecnici per cui instaura non una ma tutti i ricorsi consentiti ai vari gradi in una specie di guerra permanente col fisco, che le statistiche dicono è generalmente vittoriosa per il contribuente (in questo caso «poco» contribuente). La cosiddetta riforma tributaria riparerà questa ingiustizia? No.

Abbiamo altre volte detto che rimarranno due pesi e due misure: un fisco severo verso i piccoli imprenditori, un fisco benevolo verso i grandi gruppi industriali e finanziari. Abbiamo riportato nella tabella alcuni esempi che lo dimostrano.

Gli esempi sono al livello minimo. Da questo livello in poi il vantaggio è sempre maggiore per le imprese grandi a carattere societario (cioè per i veri «padroni del vapore») ed è scandaloso per le società finanziarie, che sono le vere proprietarie del grande apparato industriale, le quali in luogo di una imposta del 29% ad un reddito di soli 10 milioni di un piccolo industriale pagano il 7,50%, e pagano tale aliquota 4 volte minore qualunque sia l'ammontare del reddito (anche se è di alcuni miliardi).

Le piccole e medie industrie sono quindi interessate in modo vitale a respingere questa cosiddetta riforma tributaria, e ad appoggiare la nostra azione per una riforma veramente democratica che si propone di togliere i costi fiscali aggiuntivi sulla impresa minore e di conquistare per questa un regime fiscale funzionale al ruolo insostituibile nella economia del Paese e al suo carattere peculiare, legato alla imprenditorialità e all'impiego diretto dei titolari nella azienda.

Leonello Raffaelli

### Domani il riesame dell'IVA

A Montecitorio, la commissione speciale del 35, nominata dal presidente della Camera Pertini, per l'esame preliminare del D.d.L. di conversione in legge del decreto che dispone l'ulteriore slittamento dell'IVA e dei tributi connessi, si riunirà mercoledì pomeriggio alle ore 16.30 per provvedere alla propria costituzione e all'elezione dell'ufficio di presidenza.

Nel corso della prima seduta, i 25 parlamentari - designati da tutti i gruppi della Camera in rappresentanza proporzionale alla loro consistenza numerica - eleggeranno, oltre al presidente, i due vice presidenti e i due segretari. Successivamente, l'ufficio di presidenza della commissione esaminerà il calendario dei lavori per la discussione, in sede referente, del provvedimento di conversione in legge del decreto, prima di trasferirlo al vaglio definitivo dell'assemblea. La ratifica definitiva di tale decreto legge, emanato dal governo il 25 maggio scorso, dovrà avvenire da parte sia della Camera che del Senato entro 60 giorni (cioè entro il 24 luglio) dalla sua pubblicazione nella G.U., a pena di decadenza.

### MOBILIFICIO

# Beppe Barsotti

Viale della Repubblica - Tel. 70.052  
56021 CASCINA (Pisa)

### vuelle

di VIEGI LUANA

### PRODUZIONE SALOTTI

Via di Mezzo - Tel. 75.275 - S. Prospero (Pi)  
corrispondenza: 56021 CASCINA (Pi) - C.P., 34

mobilitario artigiano



Gronchi Moreno & Felli

VIA B. GENOVESI - TEL.70.498  
56021 CASCINA (Pisa)

### MOBILI D'ARTE

# CECCOTTI

## Aviero

Abit.: Via B. Genovesi, 114 - Tel. 70.059  
Laboratorio: Via G. Cel. - Tel. 71.110  
56021 CASCINA (Pisa)

### AVC

PREMIATA DITTA PER LA PRODUZIONE DI MOBILI D'ARTE

Si eseguono Lavori su Disegno

### Arredamenti VIRGILI

PROGETTISTA Prof. Ermanno Virgili

56021 CASCINA (Pisa)  
Via Roma, 60 - Telef. 70.074

tappezzeria

# BIAGILDO BIAGI

LAVORAZIONE PER PANFILI E YACHT

VIA G. CARDUCCI, 25 - TEL. 70.227 (73.227)  
56021 CASCINA (Pisa)



Centro Arredamenti Moderni

RENZO CAFISSI

CASCINA (Pisa) Tel. 70090

CORNICI INTAGLIATE ed INTAGLI PER MOBILI

# F.lli MARRADI

Via T. Romagnola - Tel. 50.236  
56012 FORNACETTE (Pisa)

# basilei ado

INDUSTRIA MOBILI

Via Romagnola est - Tel. 71.004

C.C.I.A.A. N. 43326  
CASELLA POSTALE N. 74  
56021 CASCINA (Pisa)



PIGHINI MOBILI D'ARTE  
TELEF. 70021 CASCINA